

# DALLE API ALLE ROSE



La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012



## IL NONNO D'ITALIA PER SANTA RITA

*In occasione della Festa dei nonni,  
Lino Banfi si racconta a tutti i devoti ritiani*



## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**Molto più di quanto possiate immaginare**
- 4 *Intervista a Lino Banfi*  
**"I nonni, patrimonio dell'umanità"**
- 8 *Fondazione Santa Rita*  
**Giovanna e Rosangela: storie diverse, unite dall'amore per le Apette**
- 10 *Tracce di Rita*  
**Rita, nonna mancata?**
- 12 *Pia Unione Primaria*  
**Una grande famiglia nel nome di Santa Rita**
- 14 *Storie dal Santuario*  
**Noi, pellegrini di Rita per dare il meglio**
- 16 *Nel mondo*  
**Cresce la devozione ritiana nel sud della Polonia**
- 18 *Madre Fasce*  
**Beata Fasce, madre e nonna**
- 20 *Agostiniani*  
**Padre Miguel già santo per il Messico**
- 22 *Nel cuore della Chiesa*  
**I cristiani sono 'missionari'**
- 24 *Cascia Eventi*  
**Appuntamenti**
- 26 *Dialogo col monastero*  
**La reliquia di Santa Rita, una rosa fra i mattoni di Urbino**

## SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

**P**er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

## MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita da Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle buste da lettera perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

## DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano  
Santa Rita da Cascia  
nr. 5 settembre-ottobre 2019



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665  
Edizione italiana: anno XCVI. Edizione inglese: anno LVIII.  
Edizione francese: anno LVII. Edizione spagnola: anno XLVII.  
Edizione tedesca: anno XLVII. Edizione portoghese: anno VI.

In copertina: Lino Banfi legge la Rivista di Santa Rita. Foto di Stefano Dal Pozzolo.

*Direttore responsabile*

Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)  
Monica Guarriello (caporedattore)  
P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)  
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma  
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399  
[www.santaritadacascia.org/dalleapiellerose](http://www.santaritadacascia.org/dalleapiellerose)  
[redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org)

*In collaborazione con*

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Mirella Angius, Mauro Papalini, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Rita Gentili, Postulazione Generale Agostiniana

*Foto*

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Lamberto Manni

*Progetto Grafico e Impaginazione*

Bruno Apostoli graphic designer - [www.brunoapostoli.it](http://www.brunoapostoli.it)



MONASTERO  
SANTA RITA  
DA CASCIA  
Comunità agostiniana

[monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

[www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:  
IBAN IT85R076010300000000005058

**carta di credito:** [www.santaritadacascia.org/donazioni](http://www.santaritadacascia.org/donazioni)

**PER LA SVIZZERA**

Posta: conto nr. 69-8517-0  
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN CH830900000690085170

**PER LA GERMANIA**

Posta: conto nr. 14421706  
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di agosto 2019 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



MISTO  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
FSC® C111553

La rivista *Dalle Api alle Rose*  
è stampata su carta certificata  
col marchio FSC®

# Molto più di quanto possiate immaginare

**Q**uando pensiamo a un nonno o a una nonna, pensiamo alla vecchiaia. Nonostante oggi in Italia l'età media in cui si diventa nonni è di 54,8 anni, dice una ricerca che ho trovato sul sito di Senior Italia FederAnziani. C'è da dire che il diventare nonni, in qualche modo, rappresenta forse un avvicinamento alla conclusione del percorso ciclico della vita - subentrano le nuove generazioni. Ma la vita si è allungata notevolmente. Su Ansa.it ho visto un articolo che parlava dei dati Istat al 1° gennaio 2019 che confermano questa tendenza: "a livello nazionale dal rapporto è emerso che in dieci anni (dal 2009 al 2019) i centenari sono passati da 11mila a oltre 14mila, quelli di 105 anni e oltre sono più che raddoppiati, da 472 a 1.112, con un incremento del 136%. I supercentenari vivi al primo gennaio 2019 sono 21, raddoppiati rispetto al 2009 quando se ne contavano 10".

Insomma, dato che avremo sempre più anni da vivere davanti a noi, ha ancora più senso l'urgenza di rimettere al centro il valore dei nonni e degli anziani rispetto alla famiglia e alla società. San Giovanni Paolo II papa ci ha lasciato una 'Lettera agli anziani' datata 1999, che ci offre degli spunti di riflessione più che mai attuali.

**La vecchiaia è il tempo in cui compiere grandi opere, perché abbiamo maturato esperienza e saggezza.** Dice Papa Wojtyła: "Anziano è Mosè, quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto".

**Essere anziani significa avere il compito di custodire e diffondere la memoria collettiva.** Sempre nella Lettera, infatti, leggiamo che gli anziani "sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la

convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria".

**Giovani e anziani devono stringersi insieme per uno scambio di valore.** San Giovanni Paolo II ci ricorda che il comandamento 'Onora il padre e la madre', che non indica solo "l'amore per i genitori da parte dei figli, ma è stato anche evidenziato il forte le-



game che esiste fra le generazioni... 'il padre e la madre' indicano il passato, il legame tra una generazione e l'altra, la condizione che rende possibile l'esistenza stessa di un popolo... Onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità...".

"Occorre convincersi che è proprio di una civiltà pienamente umana rispettare e amare gli anziani, perché essi si sentano, nonostante l'affievolirsi delle forze, parte viva della società.... Vi esorto, cari giovani, a farlo con amore e generosità. Gli anziani possono darvi molto di più di quanto possiate immaginare".



# “I nonni, patrimonio dell’umanità”

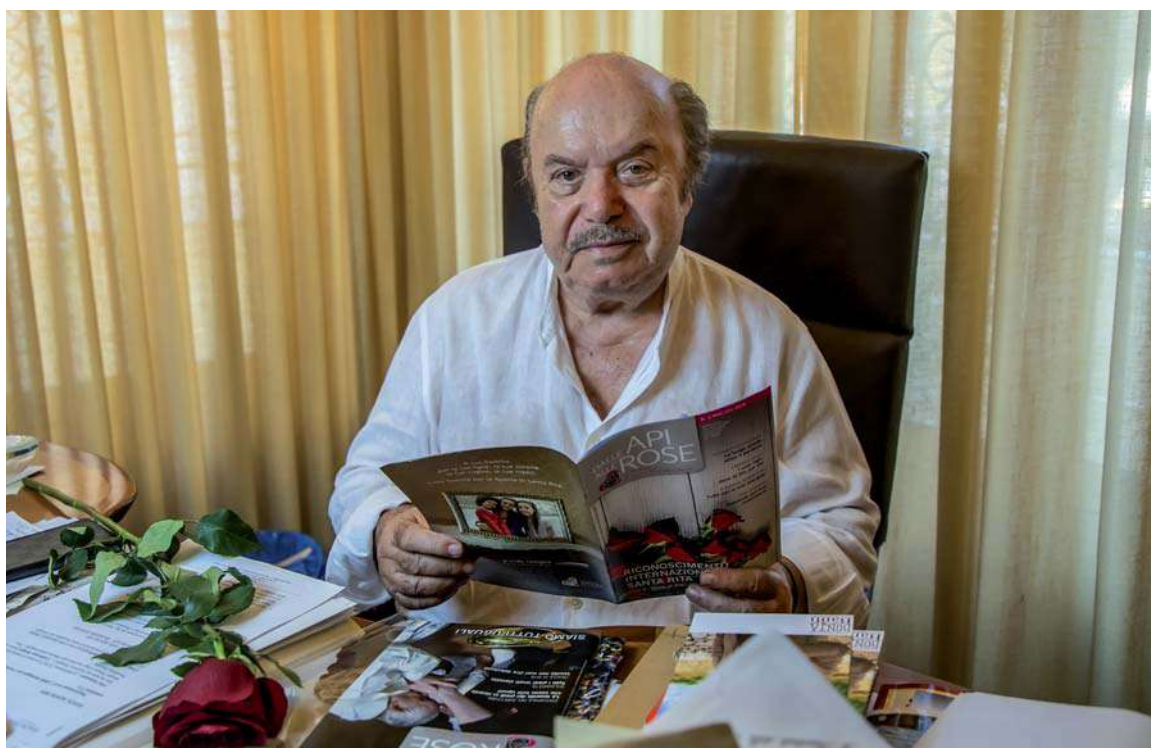
Lino Banfi racconta a ‘Dalle Api alle Rose’ che il suo primo atto da commissario per l’Unesco sarà proporre i nonni come la 56<sup>a</sup> meraviglia d’Italia

di Monica Guarriello

Mi accoglie nello studio della sua casa romana, ricoperta di ricordi dei tanti successi come attore, comico, artista e conduttore televisivo. Lino Banfi, al secolo Pasquale Zagaria, nasce ad Andria 83 anni fa. Il papà lo voleva monsignore, se non addirittura papa. Ma dopo cinque anni in seminario, Lino capisce che far ridere è la sua vera vocazione. Da qui, la ‘conversione’ al mestiere di attore e la scelta del matrimonio al posto del sacerdozio. Ma nel suo curriculum c’è di più: il ruolo di “nonno d’Italia”, consacrato dall’interpretazione di Libero Martini (meglio conosciuto come ‘nonno Li-

bero’), nella famosa serie tv *Un medico in famiglia* andata in onda sulla Rai per ben 18 anni.

**C**osa pensa Lino Banfi dei nonni di oggi? La figura del nonno è una figura talmente bella ed emblematica, occorre però più rispetto. Difficilmente un ragazzo di vent’anni si alza per cedere il posto sull’autobus a un vecchio col bastone. Non perché non lo voglia, perché è impegnato col cellulare a mandare messaggi, nemmeno lo guarda il nonno... E ci vuole rispetto da parte dei fi-



## ***Bisogna che nonni e nipoti chiacchierino tra loro***

gli, delle nuore e dei generi, verso la persona anziana. Ho visto molta gente triste seduta alle panchine che mi racconta: “Siamo ad agosto... Mi hanno posteggiato qui”. Perché il figlio ha messo la scusa che il cagnolino non lo accettano nell'albergo dove vanno in vacanza. E posteggiano il nonno e il cagnolino. Ma non potevano scegliere un posto dove i cagnolini possono entrare? Ecco, queste situazioni io le vivo un po' da vicino per il fatto che sono il nonno d'Italia, che Papa Ratzinger mi chiamava così. È brutto sentire che posteggiano una persona di una certa età come se fosse un oggetto.

**In questa situazione, cosa può fare il nonno d'Italia?** Io dico: cari nipoti, generi, nuore, figli e cari nonni, avete in mezzo a voi Lino Banfi, che fortunatamente per lui da pochi mesi è diventato un commissario per l'Unesco, e allora la prima cosa che io farò alla prima riunione della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco è parlare della figura del nonno. Questa deve diventare un patrimonio dell'umanità, perché è importante. Ci vuole un po' di rispetto per questa gente anziana e, dal momento che non c'è più nella vita, che ci sia un po' di rispetto almeno da parte delle istituzioni verso questa figura. Che ne dici?

**“Nonno, patrimonio dell'umanità” suona bene. Oggi, i nonni sono spesso la spina dorsale economica delle famiglie. Al di là di questo aspetto, lei pensa che ci siano ancora degli ambiti familiari dove la figura del nonno effettivamente possa incidere?** Certamente, nel coordinamento della vita quotidiana con i figli, i generi e le nuore. Poi, è ovvio che questa cooperazione, questa coesione fra parenti e nonni, debba partire dall'inizio, da quando il bambino nasce, cresce e non solo nel momento in cui bisogna portarlo all'asilo o riaccompagnarlo a casa. Bisogna che nonni e nipoti vivano un po' insieme, chiacchierino tra loro.

### **Ha un messaggio da dare a tutti i nipoti?**

Intanto possiamo dire ai nipoti che possono trovare nei nonni qualcosa che sullo smartphone ancora non c'è: l'affetto. I nonni possono essere, d'accordo coi nipoti, degli ottimi complici, rispetto al rapporto coi genitori. E se posso diventare un *influenzer*, come dicono i giovani, vorrei influenzare i nipoti nel trattare meglio i nonni.

**E un suggerimento per i nonni?** Ai nonni, che hanno già tanta pazienza, consiglio di averne un po' di più. Soprattutto con i loro figli, con le loro nuore o generi, per cercare di capire che anche loro hanno mil-

## **IL POPOLO DEI NONNI**

I “nonni d'Italia” sono oltre 12 milioni. L'età media nella quale si diventa nonni è oggi di 54,8 anni. Sempre più socialmente e culturalmente attivi, i nostri nonni hanno un alto tasso di informatizzazione e si interessano a uno stile di vita che possa loro garantire un invecchiamento sano e attivo. L'Italia è, poi, il paese europeo con la più alta percentuale di nonni che si occupano di un nipote: il 33,1% dei nonni si occupa quotidianamente dei nipoti e il 47,6% lo fa una o più volte a settimana. Questa situazione, positiva sotto l'aspetto umano, mostra una realtà dove le famiglie si devono appoggiare ai nonni per poter accudire i figli, in tempi di precarietà economica e lavorativa e di carenti investimenti nel settore della famiglia e dei servizi sociali. I “nonni” rappresentano quindi una fondamentale risorsa economica per la nostra società. Il 77% dei nonni italiani dichiara di sentirsi ancora utile soprattutto quando è coinvolto nel prendersi cura della famiglia e nelle faccende domestiche. Secondo il portale di servizi ProntoPro, se si volesse calcolare il giusto compenso, lo stipendio ideale per un nonno corrisponderebbe a quasi 2.000 euro al mese.

PRENDI  
E LEGGI

“La gioia della semplicità” è il sottotitolo di questo libriccino prezioso di informazioni su uno dei santi agostiniani più amati, Nicola da Tolentino. A scriverlo, è il nostro caro Padre Remo Piccolomini, come sua ultima fatica prima della salita al cielo nel gennaio scorso. Scrive così Padre Remo di San Nicola: *“Dalla sua bocca, sempre sorridente, non uscivano mai parole di mormorazione, ma solo parole che diffondevano intorno a sé esclusivamente simpatia e tanta comprensione”*. E ancora: *“Il nostro mondo triste, impaurito, sente il bisogno di avere simili modelli per l’avvenire e per costruire insieme la città della pace nella giustizia”*.

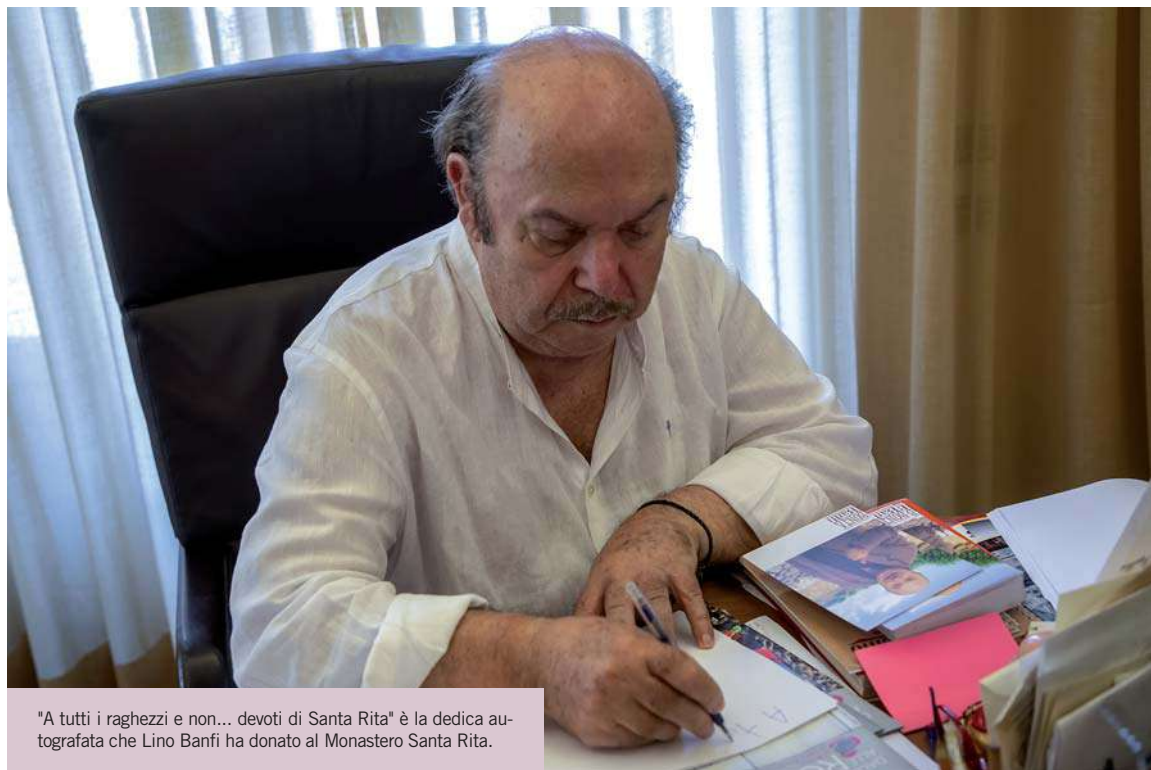
San Nicola da Tolentino  
Padre Remo Piccolomini,  
in collaborazione  
con Angela Rita Dello Preite  
Editrice Velar € 4



le problemi... ma più di questo non posso fare questi nonni!

**I genitori sono chiamati a educare i figli, i nonni a trasmettere loro umanità e la memoria storica. Qual è l'episodio della sua storia che vuole che i suoi nipoti si ricordino?** La mia vita, che loro sentono attraverso le mie parole, attraverso le interviste che ho fatto, in televisione, loro la conoscono a

memoria. Conoscono tutti i sacrifici, la fame che ho sofferto. Non è questo che io voglio che loro ricordino, ma l'unico avvenimento della mia vita di quando avevo 17-18 anni. Allora stavo a Milano, insieme a tanti altri emigranti meridionali, e si dormiva alla stazione quando non si aveva la possibilità di pagare la sera, perché dovevi pagare ogni sera per dormire nelle camerate.



"A tutti i ragazzi e non... devoti di Santa Rita" è la dedica autografata che Lino Banfi ha donato al Monastero Santa Rita.

## LA FESTA DEI NONNI NEL MONDO

La festa dei nonni, in Italia, nasce soltanto nel 2005. La data scelta è il 2 ottobre, in cui la Chiesa celebra gli angeli custodi. Negli Stati Uniti, la celebrazione cade la 1<sup>a</sup> domenica di settembre ed è stata istituita nel 1978, su proposta di una casalinga della Virginia con 15 figli e quaranta nipoti, Marian McQuade. La prima domenica di ottobre, invece, è il giorno scelto dal Regno Unito, mentre in Canada i nonni si festeggiano il 25 ottobre. In Francia, c'è una festa specifica per il nonno (la 1<sup>a</sup> domenica di ottobre, dal 2008) e una per le nonne (la 1<sup>a</sup> domenica di marzo, che esiste già dal 1987).

Spesso trovavi scritto 'non si affittano camere ai meridionali'... Sì, era il 1953-'54. In quel periodo, mentre gli altri ragazzi della mia età, calabresi, napoletani, siciliani, piangevano e volevano tornare a casa, io dicevo: "No, no, io rimango qua. Dormo alla stazione, io un giorno devo firmare gli autografi, tutta la gente mi deve amare". Mi guardavano come si guardano i matti. Ecco, è questa la cosa che voglio rimanga più impressa ai miei nipoti. Devono andare avanti,

## *I nipoti possono trovare nei nonni qualcosa che sullo smartphone non c'è*

comunque vadano le cose, per realizzare il loro sogno. Tu, giovane, se vuoi fare quella cosa, falla. Nessuno te lo vieterà.

**Qual è il suo rapporto con Dio, oggi?** Buono, perché faccio il comico. Lo faccio ridere, racconto le barzellette. Quando penso a Dio, gli dico: "Ti racconto questa, che io la racconto da Dio". Poi, dico: "Ah, scusa... scusa se t'ho nominato". Quello che spero di fare... glielo devo accennare, se avrò il piacere di rivedere Papa Francesco, è diventare il giullare del papa. Che sarebbe una qualifica che nessuno ha mai avuto.

**E a proposito di papi, lei ne ha conosciuto più d'uno, vero?** Ho conosciuto gli ultimi tre. Non mi auguro di conoscere il quarto, perché Papa Francesco ha la stessa mia età, quindi voglio che campi molto. Quando ci siamo incontrati mi ha detto:

"Lei è una persona importante, perché mi hanno detto che la chiamano *il nonno d'Italia*". E io: "Santità, se io sono il nonno d'Italia lei è *l'abuelo del mundo* ('nonno del mondo' in spagnolo, ndr)".

**Signor Banfi, sono ambasciatrice di una domanda che non è mia, poiché nonno Libero ha conquistato alcune nipotine, diciamo, 'virtuali': le Apette di Santa Rita. Nonno Libero tornerà in tv?** Questa è una bella domanda, anzi una brutta domanda, perché tutti avremmo voluto fare un'ultima serie per rivedere insieme la famiglia Martini. Avevo dato dei suggerimenti, ma non hanno voluto in Rai, avranno i loro motivi.

**Ha comunque un progetto di lavoro che riporterà il nonno d'Italia in tv?** Molto probabilmente farò il frate, ma anche un frate può essere un buon nonno. Devo fare una fiction con Al Bano. Ma la figura quella è, perché uno a una certa età, qualunque ruolo fa, ricorda sempre il nonno.

**L'ultima domanda, da parte della Madre Priora: quando verrà a Cascia?** Troveremo il sistema. Anche perché voglio comunicare loro di persona quello che ho proposto a mia figlia Rosanna, che avendo avuto un tumore al seno anni fa, oggi è diventata la testimonial di una grande associazione di oncologi del seno che si chiama Komen (Susan G. Komen Italia, ndr). Dissi a Rosanna: "Ricordati di dire ai capi della Komen che esistono anche le monache di clausura. Che si istituisca una macchina speciale con delle oncologhe che vadano nei monasteri a fare la mammografia". Spero che questa cosa vada in porto. E verrò ad annunciarla anche alle monache di Santa Rita. ■





# Giovanna e Rosangela: storie diverse, unite dall'amore per le Apette

di Mirella Angius

“**Q**uando, alla fine della giornata, torni a casa con le scatole che sono vuote, dove prima c'erano le piantine di rose, senti il pieno di felicità nel cuore. Sai che hai contribuito a una causa buona e reale. Io sento di essere parte di una grande famiglia mossa dalla carità e dall'amore per Santa Rita”. A parlare, è Giovanna Volpe, che lo scorso maggio a Roma ha partecipato come volontaria all'evento 'Le Rose di Santa Rita', promosso dal Monastero Santa Rita e organizzato dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Insieme agli oltre 1.200 volontari sparsi in tutta Italia, Giovanna è scesa in piazza nel suo quartiere allestendo uno dei 384 banchetti con le piantine di rose, per raccogliere fondi in favore dell'Alveare, la casa d'accoglienza dove le monache di Cascia si prendono cura di bambine e ragazze in difficoltà, conosciute come “le Apette di Santa Rita”.

“Vedevo la felicità delle persone che ho incontrato e a cui ho regalato le rose. Mi dicevano: 'Ma sei arrivata in un momento in cui ne avevo bisogno, in questo periodo di

tribolazione'. Io rispondevo: 'Non sono io, è Santa Rita'”. Questo invece è il racconto di Rosangela Tuccone che, a Budoni (Sassari), non è riuscita a trovare altri volontari che potessero darle una mano col banchetto. “La difficoltà - racconta Rosangela - si è manifestata quando ho cominciato a chiedere aiuto per portare avanti l'iniziativa. All'inizio, tanta disponibilità. Poi, a mano a mano che si avvicinava l'evento, per una serie di motivi, mi sono ritrovata da sola.





Ma mia figlia mi diceva: “Mamma non ti preoccupare, ce la faremo”. Così, Rosangela decide di prendere lei stessa le piantine di Rose, donando il contributo necessario a sostenere le Apette, per poi regalarle a conoscenti vicini e lontani.

Giovanna ha coinvolto due care amiche e colleghe e, insieme a loro, si è preparata all'evento: “Un mesetto prima dell'evento mi sono arrivati a casa i blocchetti delle ricevute

- ci spiega Giovanna - e questo ci ha dato il tempo di sensibilizzare amici, colleghi, vicini di casa e tutti i parenti, chiedendo loro di prenotare una piantina. Così, quando poi le piantine sono arrivate, le avevamo già in grande parte tutte distribuite!”.

Sono tante, le testimonianze che i volontari dell'amore di Santa Rita ci hanno raccontato. Alcune più simili tra loro, altre diverse, come quelle di Giovanna e Rosangela. Ma tutte sono accomunate dalla generosità e dalla voglia di fare qualcosa di concreto per aiutare le Apette, che anche grazie all'evento delle Rose di Santa Rita, rice-

## DIVENTA VOLONTARIO ANCHE TU

Entra anche tu nella grande famiglia dei volontari di Santa Rita. Se partecipi all'edizione del maggio 2020 delle Rose di Santa Rita, ci aiuti per tutto l'anno ad assicurare alle giovani Apette dell'Alveare:

- Più di 8.000 ore di educazione assistita
- Oltre 18.000 pasti all'anno
- Gruppo di ascolto psicologico
- Sportello di ascolto spirituale
- Progetto “sostegno all'università” per le ex Apette
- Progetto di apprendistato per le Apette nel settore alberghiero

Sono già 2.500 i volontari scesi in piazza finora, coi banchetti solidali delle **Rose di Santa Rita**, a sostegno del progetto Alveare. Il tuo tempo è un dono che può cambiare la vita delle nostre ragazze.

Per info su come diventare volontario e per saperne di più sull'edizione nazionale del prossimo maggio 2020:

- chiamaci al numero dedicato **02.922.775.08** (il numero è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 18.00)
- manda un sms o WhatsApp al **392.821.99.67**
- scrivici a **eventi@santaritadacascia.org**
- vai sul sito **www.rosedisantarita.org**



A Cascia, da più di 80 anni, le monache di Santa Rita si prendono cura delle giovani Apette.

vono cure mediche, assistenza psicologica, il giusto nutrimento, supporto nello studio e possono crescere a Cascia in una casa piena d'amore, l'Alveare. Quest'anno, per consentire alle Apette di continuare a coltivare le loro speranze nel futuro, i volontari delle Rose di Santa Rita hanno raccolto più di 330.000 euro. “Io so quello che fate, perché mi informate su tutto - dice Rosangela alla Fondazione Santa Rita, riferendosi alle testimonianze che riceve direttamente dall'Alveare - È come se fossi lì... Quando vedo le cose che realizzate, è veramente meraviglioso. Spero di continuare sempre, per Santa Rita e per le Apette. Per me, sono mie figlie, come se fosse la mia famiglia”. “Sono venuta a Cascia alla due giorni di Porte aperte all'Alveare, l'anno scorso - aggiunge Giovanna - e guardare con i miei occhi, toccare con mano tutto il bene che posso fare per la crescita e la serenità di queste ragazze, mi ha reso felice e mi ha convinta quest'anno a partecipare come volontaria per le Rose di Santa Rita”.

# Rita, nonna mancata?

di Mauro Papalini, storico agostinianista

Illustrazione raffigurante la nascita di Santa Rita.

**D**ei nonni di Santa Rita di Cascia, Margherita Lotti, chiamata con il vezzeggiativo di Rita, non sappiamo nulla. La tradizione vuole che lei sia anche nata da genitori ormai anziani. Considerando il corso più breve della vita umana nel passato, è molto difficile che lei ab-

nonna. Sappiamo che il Signore volle tracciare per lei un cammino diverso. Le fece attraversare tutti gli stadi della vita di una donna: figlia, sposa, madre, vedova e religiosa. L'unica condizione che lei non conobbe fu quella di nonna. Rita fu una nonna mancata? Ci chiediamo.

Se accostiamo le figure dei nonni, che sono tutti per i loro nipotini, ai santi la cui vita scorre donandosi agli altri, possiamo dire che ambedue le categorie sono accomunate dal trasmettere la memoria della vita alle generazioni future.

I nonni hanno nel loro essere i colori del patrimonio umano-culturale che hanno

***L'unica condizione che lei non conobbe fu quella di nonna***

ereditato e che, a loro volta, lasciano ai figli e ai nipoti, anche se talvolta questi non sembrano interessati al loro passato. Ma i figli e i nipoti portano impressa l'impronta dei loro cari che, crescendo, danno loro qualcosa della loro forma di umanità. Anche i santi, che vivono per portar-



bia conosciuto i suoi nonni e li abbia potuti godere.

Da sposa, ebbe due figli e, forse, se la loro vita avesse seguito il percorso più comune, l'avrebbero anche resa

## LA PREGHIERA

### Preghiera dei nonni

O' Signore, ti ringrazio per tutti i doni di cui mi hai colmato durante la vita. Ti prego di conservarmi vivo e aperto ai problemi del mondo che cambia, capace di accettare e di amare le nuove generazioni, di potermi rendere ancora utile con l'esperienza della tua provvidenza. Ti prego per coloro che mi vogliono bene e che non mi lasciano solo. Ti prego per i miei figli e per i miei nipotini. Ti prego per gli altri nonni come me, conservaci quel palpito gioioso della vita, che non ci rende insofferenti, ma capaci di donare qualcosa della tua sapienza come avvenne nella famiglia di Santa Rita. Amen.

*(Dal libro "Insegnaci a pregare", a cura di Padre Giustino Casciano osa)*

## TESTIMONIANZA DI SALVATRICE (SAN CASSIANO LE - ITALIA)

Sono nata in Sicilia e a 12 anni la mia famiglia è emigrata in Svizzera, come tante altre. Lasciare l'associazione cattolica e le amiche è stato un duro colpo. I primi tempi, piangevo tutti i giorni e tenevo spesso l'immaginetta di Santa Rita sul mio cuore. Piano, piano, mi sono abituata. Poi, ho conosciuto mio marito e, qui, il colpo. Dovevo sposarmi nel 1975, ma nel 1974 tutto all'improvviso sono stata operata a un rene, avevo solo 24 anni. Non c'era la possibilità di salvare il rene, ma l'operazione è andata bene. Due giorni dopo, il rigetto. Nella camera, c'era una finestra da dove si vedeva una chiesa, facevo le mie preghiere a modo mio. Hanno dovuto rioperarmi, io non capivo niente, ma quando mi sono risvegliata, le pazienti che erano nella stanza con me mi raccontarono cos'era successo. Mi dissero: "Non ti ricordi nulla?". Io risposi: "No". "Chiamavi Rita" e una mi chiese se chiamavo mia madre. Io risposi che mia madre si chiama Antonia. Quando sono passati i dottori, loro non credevano ai miracoli e ai santi. Il primario mi disse: "Sei stata malissimo, in punto di morte. Ti abbiamo salvata. Noi non crediamo ai miracoli però questo è stato un *miracle* ('miracolo' in francese, ndr). La notte dopo, una grande luce è entrata dalla finestra e ho visto per la prima volta Santa Rita. Mi disse "Sono stata io a salvarti e lo devi raccontare".

ci a Cristo e pregano per noi, ci trasmettono la memoria del loro mondo spirituale.

Quando, noi devoti di Santa Rita, ci accostiamo alla santa degli impossibili, l'avviciniamo tramite la co-

noscenza della vita e dell'ambiente cascano in cui visse. Sarebbe stato bello conoscerla nell'esperienza dei nonni e da nonna, ma lei fu nonna nel senso più pieno, nel suo vivere per gli altri.

Rita sta ancora lì in ginocchio davanti al Crocifisso, prega per tutti, in particolare per le mamme, per le nonne che raccomandano alla sua intercessione il futuro dei loro nipotini. ■

## VIVONO IN CRISTO

*A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.*

Almeria Proietti (Lugnano in Teverina TR - Italia)  
Armando De Carolis (Terni - Italia)  
Cesarina Baronchelli (Novara - Italia)  
Concetta Buttafuoco (Marianopoli CL - Italia)  
Domenica Redenta Ventura (Spoleto PG - Italia)  
Ennio Ciotti (Cannaiola di Trevi PG - Italia)  
Enrica Citterio Sanivo (Cabiato CO - Italia)  
Enzo Pennacchi (Lavello PZ - Italia)  
Francesca Anselmo (Ventimiglia IM - Italia)

Francesca Princi (Sydney NSW - Australia)  
Franco Di Curzio (Roma - Italia)  
Gianna Ottone Bellotti (Arona NO - Italia)

Ignazio Sanfratello (Vallelunga Pratameno CL - Italia)  
Lidia Pancera (Rivalta sul Mincio di Rodigo MN - Italia)  
Liliana Carniglia Merlo (Genova - Italia)  
Liliana Lucadello (Orte VT - Italia)  
Luigia Manazza (Cassolnovo PV - Italia)  
Maria Marini (Cascia PG - Italia)  
Mariella Sergiu (Cagliari - Italia)  
Mauro Morandini (Udine - Italia)  
Palma De Santis (Giuliano di Roma FR - Italia)  
Piero Ferrari (Locarno TI - Svizzera)  
Restituta Moral (Spagna)  
Roberto Galante (Matera - Italia)  
Rosa Lina Burrani (Luserna San Giovanni TO - Italia)  
Rosalia Mazzara (Roma - Italia)  
Rosanna Regoli (Viareggio LU - Italia)  
Rossana Nicosanti (Roma - Italia)  
Salvatore Pendolino (Ventimiglia IM - Italia)  
Sesto Capparuccia (Cascia PG - Italia)  
Virginia Fiore (Mongardino AT - Italia)





PIA UNIONE PRIMARIA  
SANTA RITA  
DA CASCIA  
Famiglia agostiniana

di Marta Ferraro

Per questo numero della rubrica ho incontrato la segretaria nazionale della PUP, Alessandra Paoloni, con la quale ho fatto il punto della situazione sulla PUP oggi, ricordando gli inizi e con uno sguardo sui propositi per il futuro. Alessandra accompagna la Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia sin dalla sua nascita e nelle righe che seguono scoprirete alcuni dei momenti della storia del gruppo che Alessandra conserva nel suo cuore.

**Q**ual è il ricordo più toccante che hai? Il momento più importante è stato l'arrivo del decreto ufficiale da



# Una grande famiglia nel nome di Santa Rita

## Più di 5mila, gli iscritti alla PUP in Italia e nel mondo



parte dell'Ordine Agostiniano dell'avvenuta approvazione della PUP come gruppo di preghiera riconosciuto dalla Chiesa. In quel momento mi sono resa conto che stava cominciando un cammino per i tanti devoti della santa che da tempo chiedevano di sentirsi parte della Famiglia agostiniana e ritiana. Con

***Mi sono resa conto che stava cominciando un cammino***

Padre Ludovico abbiamo condiviso quel momento di grazia, senza però renderci conto di cosa sarebbe avvenuto. Infatti, non avrei mai immaginato di venire a contatto con tante realtà e di scoprire i diversi modi di esprimere la devozione alla santa, come poi è avvenuto.

**Come avete cominciato?** Abbiamo cominciato con 4 gruppi, oggi ne abbiamo 70, ufficialmente affiliati, per un totale di 5.307 iscritti. In poco tempo, la PUP è diventata una realtà grande e variegata, in continua espansione.

**Qual è l'evento della PUP che ti coinvolge di più?** Tutti

mi coinvolgono, in modo diverso. Senza dubbio, poi, l'Incontro generale che si svolge qui a Cascia ogni anno, due settimane prima di Pasqua, è quello più coinvolgente perché si svolge proprio nella Basilica di Santa Rita e perché partecipa la maggior parte dei gruppi.

**Perché un incontro generale?** La PUP si compone di gruppi sparsi in tutta Italia e in alcuni casi anche all'este-

del mondo, ci ha permesso di avere associati da vari paesi: Congo, Argentina, Spagna, Germania, Australia, Perù.

**Cosa è cambiato dagli inizi a oggi?** I primi tempi

## *Santa Rita sia per tutti consolazione e guida*

all'Incontro generale di Cascia, organizziamo anche degli incontri regionali, che si svolgono ogni volta in una città diversa.

**Cosa emerge dagli incontri?** È sempre una grande festa, ritrovarsi nel nome di Santa Rita. Padre Ludovico e io veniamo accolti ovunque calorosamente e ho notato una grande disponibilità da parte delle varie istituzioni politiche, militari e di volontariato, che mettono a dispo-



ro, per questo abbiamo creato un incontro annuale. Questa occasione ci permette non solo di stare insieme come una famiglia, ma anche per diffondere il senso del fare gruppo. Dal primo incontro, infatti, c'è stato un passa parola tra gli associati che ci ha consentito di diventare sempre più numerosi. Per la diffusione della PUP, anche la rivista 'Dalle Api alle Rose' del Monastero ci aiuta, poiché arrivando in ogni parte

ci sono serviti per avere una visione d'insieme su come gestire al meglio le varie realtà locali, che erano tante e diverse. Per fare questo, abbiamo pensato di ritrovarci a Cascia ogni anno a ottobre con tutti i Padri spirituali e i responsabili dei gruppi. Insieme, abbiamo deciso di dividere i gruppi a livello regionale e nominare un responsabile spirituale e dei referenti regionali. Ogni anno, oltre

sizione ciò che occorre per organizzare al meglio l'evento. Per questo ringrazio tutti i gruppi.

**Quali sono i propositi della PUP per il futuro?** Continuare a promuovere la devozione e il culto di Santa Rita, imitando la sua vita, sotto il suo sguardo e la sua protezione, affinché la sua intercessione e il suo esempio siano per tutti noi consolazione e guida per la nostra vita e quella dei nostri cari. ■

### ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

# Noi, pellegrini di Rita per dare il meglio

Pietro Del Rio, direttore dell'Hotel delle Rose, ci spiega un nuovo modo di fare accoglienza

I dipendenti dell'Hotel delle Rose accolgono per mestiere, e talvolta per vocazione, tutti i giorni, le migliaia di pellegrini che arrivano da ogni parte del mondo per venerare Santa Rita. Tuttavia, ufficialmente, almeno due volte l'anno, loro stessi si fanno pellegrini per riuscire a dare il meglio nella loro esperienza quotidiana.

“Ho sempre chiesto alle monache di venire a trovarci, di costruire con i ragazzi dello staff un legame di amicizia e di stima affinché si sentano parte di un circuito, di un progetto che li aiuti a dare il meglio ogni

giorno nel contatto con il pellegrino. Credo che questo contatto con le monache li renda più attenti e consenta anche a loro di apprezzare di più e meglio il lavoro di tutta la squadra - così racconta Pietro Del Rio, direttore dell'Hotel delle Rose - e, per questo, capita che per sbrigare qualche faccenda, anche senza preavviso, venga a trovarci qualche monaca tra quelle che hanno l'autorizzazione a uscire dalla clausura, che fa un giro per i reparti”.

Proprio dal desiderio di sentirsi parte di una realtà più grande, le monache agostiniane e la squadra dell'Hotel delle Rose nel



Lo staff dell'Hotel delle Rose di Cascia, insieme alla Madre Priora, Suor Maria Rosa (al centro), e al direttore editoriale di Dalle Api alle Rose, Suor Giacomina (accanto).



## UN NUOVO SITO PER SANTA RITA

È online il sito ufficiale di Santa Rita da Cascia su [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org) completamente rinnovato, nella grafica e nei contenuti. Dalle preghiere, alle richieste di Santa Messe, dalle informazioni sui sentieri per i pellegrini, alla visita in 3D all'interno della Basilica, dove è possibile "pregare virtualmente" davanti al corpo della santa. Insomma, le monache del Monastero Santa Rita insieme ai padri agostiniani hanno pensato a un restyling integrale, per rispondere al meglio alle decine di migliaia di richieste che giungono dai devoti ritiani di ogni parte del mondo. Presto anche le versioni tradotte in inglese e spagnolo.



corso del tempo hanno creato due appuntamenti annuali ai quali per nessun motivo rinunciano: la Santa Messa per inaugurare la stagione d'apertura dell'hotel (in primavera) e la Santa Messa per concluderla (a fine autunno). "In ognuno di noi, anche se in maniera diversa, c'è un credente e un pellegrino - prosegue Del Rio - e i ragazzi prendono molto seriamente questi incontri, facendo di tutto per esserci. Partecipiamo alla Santa Messa delle 7:30 nella Cappellina della Basilica, proprio per condividere questo momento con le monache. Alla fine della celebrazione, c'è un momento conviviale con alcune di loro, in albergo. Quest'anno, infatti, il 26 marzo per l'inizio della stagione, abbiamo partecipato alla Santa Messa e poi Suor Giacomina e la Madre Priora, Suor Maria Rosa, sono state in albergo per fare la prima colazione con i ragazzi".

Anche grazie al tempo trascorso con le monache, la squadra dell'Hotel delle Rose ha imparato che quattro sono i principi chiave che ruotano intorno al loro lavoro:

accoglienza, fratellanza, disponibilità e pazienza. Gli impiegati dell'hotel hanno inteso che il pellegrino è qualcosa di diverso dal cliente e devono dare il meglio per farlo sentire a casa.

"Tanti pellegrini - conclude Del Rio - vengono ormai da anni e con alcuni di loro si è creato un rapporto di amicizia. Addirittura alcuni mantengono lo stesso periodo di anno in anno, dunque, c'è chi viene per la festa di Santa Rita, chi per il ferragosto, chi preferisce trascorrere a Cascia qualche giorno durante la Novena. Il nostro obiettivo è farli sentire a casa perché ogni persona che viene qui ha un peso nel cuore e spesso ce lo racconta".

Il rapporto che si è generato con le suore ha reso i ragazzi dell'Hotel delle Rose consapevoli che il turista e il pellegrino hanno esigenze e stili diversi. Il turista è curioso, vuole scoprire, conoscere, sperimentare. Il pellegrino, invece, anela a quella tranquillità e serenità interiore che è il desiderio che lo muove a partire. ■

## RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a [redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org) e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

# Cresce la devozione ritiana nel sud della Polonia

di Rita Gentili

**A**ncora una conferma della grande devozione ritiana in Polonia: la proclamazione a Santuario di Santa Rita della chiesa di Nostra Signora Immacolata nella città di Nowy Sącz, nel sud della Polonia, quasi al confine con la Slovacchia. Il culto di Santa Rita in questa chiesa ha recenti natali: tutto ha inizio quando, il 22 maggio del 1993, il sacerdote Mons. Piotr Bednarczyk benedice il quadro dipinto da un artista locale, Bernard Wojcik, raffigurante Rita ai piedi della cro-

crescita. Nel settembre 2016, poi, la chiesa si è arricchita anche di una reliquia giunta direttamente da Cascia, che ha ulteriormente richiamato fedeli attorno a questo luogo sacro. Ed è stato proprio per la crescente presenza di devoti che si è giunti, il 19 maggio scorso, alla proclamazione della chiesa a Santuario di Santa Rita. Ma ad appena 10 chilometri da Nowy Sącz, nella cittadina di Stary Sącz, una delle più antiche della Polonia, si trova un'altra testimonian-

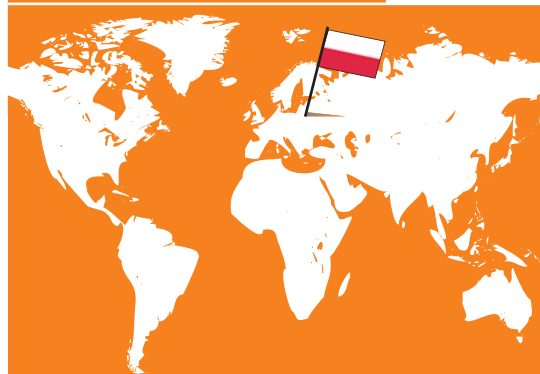


Una folla di devoti si accalca davanti al quadro di Santa Rita a Nowy Sącz.

## Una reliquia giunta direttamente da Cascia

ce che riceve il dono della spina. Un'opera commissionata da una signora, Janina Habel-Junin, originaria di Nowy Sącz ma emigrata in Francia, dove conosce Santa Rita, in segno di gratitudine per il ritorno alla libertà del suo Paese. Da allora, la devozione alla santa degli impossibili è in continua

### RITA È ANCHE QUI



**Paese:** Polonia

**Città:** Nowy Sącz e Stary Sącz

**Da sapere:** La Polonia ha dato i natali, tra gli altri, a Niccolò Copernico che, nella prima metà del XVI secolo, rivoluzionò il sistema astronomico con il modello eliocentrico, che poneva il Sole e non la Terra, al centro dell'universo. L'espressione "rivoluzione copernicana" viene oggi usato per designare analoghi capovolgimenti di paradigmi anche in altre discipline scientifiche o filosofiche.



A Sary Sącz, il momento del bacio della reliquia di Santa Rita.

za di devozione alla santa degli impossibili. Qui, ci racconta Padre Piotr Sulkowski, originario di questa città ma oggi parroco in una chiesa di Roma, è da circa una decina di anni che si venera la santa degli impossibili. Anche in questo caso, data la sempre maggiore devozione, un sacerdote, don Tomasz Koźbiał, nel 2014 collocò nella chiesa parrocchiale della Divina Misericordia una statua di Santa Rita acquistata a Cascia, dando il via anche alla celebrazione della novena in onore di Rita. All'inizio, vi partecipavano appena una cinquantina di persone mentre oggi la chiesa si riempie completamente. Anche perché, nell'agosto

## **La devozione è in continua crescita**

2015, proprio per le mani di Padre Piotr, è giunta nella parrocchia una reliquia della santa. Una devozione, dunque, in continua crescita che, ci spiega Padre Piotr, si manifesta con il sempre crescente numero di bambine di nome Rita o di ragazze che lo

scelgono in occasione della cresima, quando - un po' come avviene in Italia in occasione del battesimo - è data ai cresimandi la possibilità di prendere un secondo nome. D'altra parte, come ha detto il vescovo di

## **La santità di Rita non smette di affascinare**

Tarnów, Andrzej Jez, nel corso dell'omelia tenuta durante la messa di proclamazione del nuovo santuario, la santità di Rita è unica e non smette di affascinare e ispirare, perché nella sua vita è riuscita a realizzare tutte le vocazioni che stava affrontando, come moglie, madre, vedova, sorella religiosa e mistica. Le persone che si rivolgono a Rita con una richiesta di aiuto, ha aggiunto il prelado, lo fanno con la profonda convinzione che un santo che ha vissuto in pienezza la propria esistenza è un difensore speciale di Dio. Anche i parrocchiani sono molto soddisfatti della decisione del vescovo di istituire un santuario, che vivono come un onore e una responsabilità. ■



# Beata Fasce, madre e nonna

di Mauro Papalini, storico agostiniano

**M**arietta Fasce nacque a Torrighia (Genova) il 27 dicembre 1881. La sua non fu un'infanzia molto felice: in tenera età perse la madre ed una sorella, fu allevata dalla sorella maggiore Luigia, "la vicemamma", come la definì in una lettera la Beata Maria Teresa. Nei suoi primi anni di vita non risulta una presenza significativa dei nonni paterni o materni, eppure ce ne sarebbe stato bisogno per aiutare gli orfani Fasce. Forse, essendo nata relativamente tardi, ella non

riuscì ad avere contatti duri con i suoi nonni che morirono presto. Nel Monastero Santa Rita da Cascia, la giovane Suor Maria Teresa si trovò a convivere con monache anziane, provenienti anche dal monastero di Visso, che avevano idee diverse dalle sue, ma con l'aiuto dei superiori dell'Ordine agostiniano riuscì a riformare il suo monastero, facendolo diventare in pochi anni un faro luminoso di perfezione religiosa; cioè, una giovane aveva cambiato le anziane! La Beata Fasce è conosciuta da tut-

ti come "la Madre" per antonomasia, e si comportò sempre con le sue figlie monache come una vera madre: comprensiva ed esigente, dolce e autorevole, come devono essere i genitori che educano i figli. Per comune esperienza, sappiamo che quei genitori severi con i fi-

***Una giovane  
aveva  
cambiato le  
anziane***



La statua della Fasce con le prime due Apette, all'inizio del viale del Santuario di Santa Rita in Cascia, affollata dai pellegrini.



gli, una volta diventati nonni, sono molto più dolci e comprensivi con i nipoti. Se vogliamo, anche Madre Fasce, a modo suo, conobbe l'esperienza di nonna, precisamente quando, contro ogni logica umana, accolse in monastero le orfane da lei chiamate

## **Madre Fasce era per loro una nonna**

Apette (24 settembre 1938). Erano bambine da 6-7 anni in su. Certamente, dal punto di vista anagrafico, Madre Fasce era per loro una nonna, visto che nel 1938 aveva 57 anni, ma lo era anche come atteggiamento, diverso da quello che teneva con le sue figlie monache. Suor Caterina Santoni testimonia nel processo che la Madre, quando era con le Apette "si faceva bambina con loro", frase molto efficace per de-

scrivere l'affetto incontenibile e la dolcezza che ella riversava su quelle povere bimbe già duramente provate dalla vita. Bisogna anche sottolineare che i contatti fra la Madre e le bambine non erano continui, come invece erano quelli delle suore addette alla loro assistenza; potremmo dire che le assistenti

## **Le nonne, prima di essere tali, sono madri**

erano i genitori, quindi a volte dovevano essere anche severe per educare efficacemente le bambine, mentre Madre Fasce era la nonna buona ed affettuosa che controllava tutto, ma delegava alle altre il compito di educatrici. Si deve tener conto poi della salute precaria di Madre Maria Teresa, che le impediva molto spesso di svolgere le attività consuete. Quelle Apette che l'hanno conosciuta testimoniano tutto questo, mettendo in evidenza il comportamento materno della Beata Maria Teresa, ma ciò è normale: le nonne, prima di essere tali, sono madri e in un certo senso madre Fasce non fa eccezione. ■

### P E N S I E R I   D I   M A D R E

*Speriamo che il popolo ascolti la Parola di Dio, che è eterna e colma gli animi di pace avendo nell'eterno il suo fine.*

BEATA MADRE MARIA TERESA FASCE

# Padre Miguel già santo per il Messico

I Venerabile Miguel Zavala López nacque il 12 novembre del 1867 a Rancho Nuevo de Santa

Clara, Puruándiro, nello stato di Michoacán, Messico. I suoi genitori ispirarono, nel cuore del piccolo figlio senti-

menti profondamente umani e cristiani. Portato al fonte battesimale, gli furono posti i nomi di José e di Estanislao. Come molti altri nella sua condizione sociale e familiare, l'infanzia passò nelle ristrettezze del tempo, oscillando fra la povertà e la miseria.

La vicinanza dei frati agostiniani fece nascere nel suo

## *I genitori ispirarono il cuore del piccolo figlio*

cuore il desiderio di abbracciare la vita religiosa agostiniana. Dopo breve tempo nel seminario diocesano, passò a Yuridia dove gli Agostiniani avevano aperto un collegio. Poco dopo entrò nel noviziato e, fatta la prima professione, ricevette il nome di Fra Miguel. Nel 1894, fu ordinato sacerdote nella città di Morelia. Dopo l'ordinazione, meta tanto desiderata perché lo faceva servo della Parola e del popolo di Dio, per il Ser-



La vicinanza di Padre Miguel ai frati agostiniani, fece nascere nel suo cuore il desiderio di entrare nell'Ordine.



vo di Dio iniziò una vita intensa di ministero in molte località, dove tanti beneficiarono della sua presenza.

Instancabile e aperto ai bisogni degli altri, svolse svariati compiti: di vicario parrocchia-

## Tanti beneficiarono della sua presenza

le, priore, segretario e definitor provinciale, parroco, maestro dei novizi, sagrestano, rettore del collegio San Pablo, confessore di monache e seminaristi. Nel 1913, ebbe la gioia dell'opportunità di visitare i luoghi santi a Roma - ove ebbe luogo l'incontro con un'altra figura di santità, San Pio X - e in Terra Santa. Quotidianamente celebrava con grande devozione la santa messa e, sempre disponibile al confessionale, accorrevano a lui tanti penitenti. Conosciuto per il suo grande amore per i più poveri, i malati, i più esposti alle intemperie della vita, sia materialmente che spiritualmente, favorì la formazione di sane famiglie cristiane e di sante vocazioni.

**Da sapere.** La Postulazione Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino si occupa di promuovere le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana e di favorire, allo stesso tempo, la conoscenza e devozione per i servi di Dio, venerabili, beati e santi che ne fanno parte.

Notevole, fu anche la sua capacità amministrativa: un servizio che lo portò all'impegno di restaurare, ristrutturare o addirittura costruire nuove chiese per il popolo di Dio. Per portare a termine tali progetti chiedeva umilmente anche l'elemosina.

Il Venerabile padre Miguel passò gli ultimi anni della vita nell'amata città di Yuridia. Morì il Venerdì Santo del 4 aprile 1947.

La sua fama di santità in vita continuò dopo la morte. Fu così che la Postulazione Generale degli Agostiniani iniziò il processo sulle sue virtù eroiche, culminando nel decreto della Congregazione del-

## Instancabile e aperto ai bisogni degli altri

le cause dei Santi del 2018, che lo dichiarò Venerabile.

Il Venerabile Miguel Zavala, come Santa Rita, seppe porre tutta la sua speranza nella grazia di Dio, accogliendo, nei vari momenti della vita la grazia di conformarsi sempre al Cristo crocifisso. ■

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a [monastero@sanantidacaccia.org](mailto:monastero@sanantidacaccia.org) con il consenso alle pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1



2



3



4



5



6

1. Gabriele e Matteo Iovene (Marigliano NA - Italia)
2. Mario (Milano - Italia)
3. Rita Martino (Serino AV - Italia)
4. Rita (Milano - Italia)
5. Sofia Rita Costanzo (Catania - Italia)
6. Vince e Julia Petrelli, Lucas, Kiara e Alessia Taranto (Melbourne VIC - Australia)



# I cristiani sono 'missionari'

## La giornata missionaria mondiale 2019

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose



Cascia, Basilica di Santa Rita.

La dicitura 'i cristiani sono missionari' potrebbe ingenerare l'idea di proselitismo ad ogni costo, come avviene per molti movimenti ammantati dell'etichetta di 'religione'. In realtà nell'ambito cristiano la parola 'missione' collima con quella della testimonianza della propria fede che, raccolta da quanti

la vedono, può tradursi in adesione a Cristo nella comunità dei cristiani (la Chiesa).

Il mondo cattolico ogni anno alla 'missione cristiana' dedica il mese di ottobre, con il titolo 'Giornata missionaria mondiale'. Quest'anno, tale evento coincide con due peculiari ricorrenze. La prima è il Centenario della promulgazione della Lettera

apostolica di Papa Benedetto XV *Maximum illud* (il titolo significa *quell'importante* ed è dato dalle parole iniziali del testo latino originale del 30 novembre 1919), che nel

***A presiedere la missione c'è un padre***

mondo cattolico diede inizio alla 'Giornata missionaria mondiale'. Essa è considerata la *magna charta* (il grande documento, *nda*) dell'attività missionaria del mondo cattolico in epoca contemporanea, facendo proprio il co-

## La vita divina non è un prodotto da vendere

mando di Gesù ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo (la buona notizia) ad ogni creatura" (Mt 28, 19-20). A questa ricorrenza, Papa Francesco ha dedicato il messaggio per la giornata missionaria mondiale del 2019, che ha come tema: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

La lettera apostolica *Maximum illud* uscì all'indomani della fine della prima guerra mondiale, qualificata da Benedetto XV *come un massacre inutile*, quando l'Inghilterra, per motivi nazionalistici, era in procinto di cacciare i missionari di origine tedesca da tutte le sue colonie e la Cina, stava per fare altrettanto, favorendo la percezione della Chiesa come una realtà paracoloniale.

"Tutti quelli che in qualsiasi modo lavorano in questa vigna del Signore - sottolineò Papa Benedetto XV -

occorre che sappiano per esperienza e che realmente avvertano che a presiedere la missione c'è un padre, vigile, diligente, pieno di carità, che con passione abbraccia tutti e tutto", perché cattolico è il "ministro di quella religione che, abbracciando tutti gli uomini che adorano Dio in spirito e verità, non è straniera ad alcuna nazione".

Nella medesima linea, sottolinea Papa Francesco nel suo messaggio: "La vita divina (del Cristo morto e risorto) non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (Mt 10,8), senza escludere nessuno... Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti

## Nessuno rimanga chiuso nel proprio io

santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità... l'universalità divina della missione

della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia".

La seconda coincidenza è la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia. Si terrà da domenica 6 a domenica 27 ottobre 2019 sul tema «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale». Alle Chiese della Regione Panamazzonica, Papa Francesco augura che "Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa [dato che] la Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti".

Per l'occasione, Papa Francesco fa sue le parole rivolte dal suo predecessore Benedetto XVI, all'incontro dei vescovi latino-americani ad Aparecida in Brasile nel 2007: "Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente". ■

# APPUNTAMENTI

**Mondo, 20 ottobre 2019**

## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

“Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente”. Lo ricorda Papa Francesco nel messaggio

per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra il 20 ottobre, nell’ambito di un Mese Missionario Straordinario, voluto dal Papa stesso “al fine di alimentare l’ardore dell’attività evangelizzatrice della Chiesa *ad gentes*”.

## CAMPO ESTIVO AGOSTINIANO PER I GIOVANI

Si è concluso a Cascia il Campo Estivo Agostiniano per i Giovani, che ha visto la partecipazione di 350 tra adolescenti e giovani provenienti da diverse città italiane (e maltesi).



Organizzato da Padre Michele Falcone osa, assieme alla “sua” squadra composta da padri agostiniani e da laici, dal 22 al 28 luglio i partecipanti hanno animato Cascia con la gioia dello stare assieme e con la preghiera. In modo particolare, è



stata questa l’occasione per fare un’esperienza di conoscenza assieme alle monache agostiniane e ai frati agostiniani, riflettendo sul tema “Lasciati Guardare. Gesù e Pietro, storia di uno sguardo”. Attraverso un percorso esperienziale con se stessi e nel gruppo, i ragazzi hanno guardato in volto pensieri ed emozioni, come la paura e senso del fallimento, per rileggere in chiave di opportunità i propri limiti. Confrontandosi con Pietro e i primi discepoli, i giovani hanno appreso l’importanza di mettersi in gioco per qualcosa in cui si crede. Filo conduttore delle attività, è stato il gioco, utilizzato come veicolo sano della crescita personale, dal lancio dei gavettoni pieni d’acqua, al percorso sul telo saponato. E dopo aver fatto l’esperienza dello sguardo di Gesù, che è sguardo d’amore, l’ultimo giorno del campo estivo i ragazzi si sono preparati a ridonare lo stesso sguardo ai loro compagni d’avventura, ma anche ai loro cari nella loro vita quotidiana.

## I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO

È giunto finalmente anche a Cascia, la mostra pensata e progettata del venerabile Carlo Acutis. Dal 3 al 18 agosto, l’esposizione internazionale dal titolo “I Miracoli Eucaristici nel mondo”, ha trovato spazio nella Sala della Pace del Santuario di Santa Rita.



# *Un lascito, dono d'amore*

Ricordando nel tuo testamento  
chi è più indifeso,  
puoi cambiare la vita di qualcuno  
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)  
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





# La reliquia di Santa Rita, una rosa fra i mattoni di Urbino

a cura delle monache di Santa Caterina di Urbino

Il maggio 2019 rimarrà negli annali di Urbino non solo per le continue piogge, ma soprattutto per un evento che ha coinvolto l'intera comunità civile e diocesana: l'arrivo della reliquia di Santa Rita.

Ne avevamo fatto richiesta alle sorelle di Cascia, e Madre Maria Rosa Bernardinis generosamente ci ha donato un frammento *ex-ossibus* prelevato durante la ricognizione medica del 1977.

Il nostro desiderio era d'innestare fra la nostra gente una devozione profonda verso la piccola grande santa di Cascia. Da anni, celebriamo la sua festa in maniera più solenne, sempre con grande partecipazione di popolo. Tuttavia la devozione, così come ogni rapporto, ha bisogno di toccare e di vedere, di realtà concrete e d'istanti che si fissano nella memoria. E, nonostante l'incognita della pioggia, domenica 5 maggio è



Le monache di Santa Caterina, con la Madre Priora del Monastero Santa Rita di Cascia, Suor Maria Rosa, e Monsignor Giovanni Tani.

stata davvero una giornata indimenticabile.

L'arrivo della reliquia era previsto per le 18.00, ma già dalle 17.00 i fedeli avevano iniziato a prendere posto nella chiesa di San Domenico, che dopo il terremoto del 2016 funge attualmente da cattedrale. Il sacro frammento, portato da Madre Maria Rosa assieme a Madre Lucia Giacchella d'Urbino, è stato accolto dall'Arcivescovo Giovanni Tani sul sagrato. Ad at-

tendere Santa Rita, c'erano le autorità civili e militari, tutta la nostra comunità monastica e una rappresentanza delle sorelle clarisse, molti cittadini ma anche studenti universitari, gente accorsa dai paesi e dalle vicine città di Pesaro e Fano... Tanto che alcuni hanno dovuto assistere dal sagrato.

Dopo aver posto il sacro frammento nel reliquiario e averlo chiuso col proprio sigillo in ceralacca, Monsignor Tani ha presieduto la Santa Messa concelebrata con due padri agostiniani e diversi sacerdoti. Infine, ha impartito la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria.

Terminata la cerimonia, il programma prevedeva di portare la reliquia in processione al nostro Monastero di Santa Caterina. Tuttavia il cielo, che prima aveva permesso alla gente di recarsi in chiesa e ai fiati della Cappella Musicale



Tanti, i fedeli presenti nella chiesa di San Domenico per la cerimonia dell'arrivo della reliquia di Santa Rita.

d'accogliere la reliquia in piazza al suo arrivo, ora scrosciava acqua in abbondanza. Ai fedeli è stato quindi concesso di baciare la reliquia lì a San Domenico, con l'accompagnamento musicale dei fiati che s'erano rifugiati in fondo alla chiesa.

La reliquia è stata portata in forma privata nella chiesa del monastero, dove è rimasta esposta fino al 22 maggio. È stato un continuo via-vai di persone d'ogni età che desideravano venerare Santa Rita; molti si sono potuti accostare anche al sacramento della riconciliazione ricevendo l'indulgenza plenaria. Il 10 maggio la reliquia è stata all'ospedale d'Urbino, atti-

rando pure lì moltissimi devoti. Durante i giorni dell'esposizione, ci sono stati altri appuntamenti, come l'incontro biblico di Padre Giuseppe Rombaldoni osa, la conferenza "Rita, una di noi" di Padre Giustino Casciano osa e la serata "Così, per un fatto d'amore" con il coro monastico di Santa Caterina.

Non sarebbe stato possibile organizzare, pubblicizzare e realizzare l'accoglienza del 5 maggio e gli altri eventi senza la generosa collaborazione di molti enti e di molti amici, vecchi e nuovi. Abbiamo assistito a una serie inaspettata di piccoli miracoli. Come se la santa di Cascia in prima persona stesse organiz-

zando la sua venuta partecipando ai preparativi. Ciò che ha colpito maggiormente non è stata solo la quantità di persone attratte dalla "Rosa di Roccaporena", ma soprattutto l'intensità e genuinità del loro affetto.

Date le numerose richieste giunteci di esporre nuovamente la reliquia, s'è deciso di farlo il 22 d'ogni mese. *Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...* diceva la Volpe al Piccolo Principe. E questo oggi vale anche per noi, perché oltre al bel ricordo rimarrà l'impegno per non spegnere la fiammella accesa il 5 maggio. ■

## COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Carissima amica,  
*"è solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi",* scrive Saint-Exupéry nel libro "Il piccolo principe".

*"Come potrei capire se nessuno mi guida?"*, potrebbe essere la tua domanda. È un cammino verso se stessi e la Verità, il sentiero è quello dello Spirito. Ecco alcuni passi: accendere la ricerca e la sete di Dio, raccontare che siamo Suoi figli ed è questa la nostra più vera identità, fare memoria della propria storia, lasciar emergere i desideri del cuore alla ricerca di quelli più veri...

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

**Per informazioni:** Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG  
tel.: 0743 76221 - e-mail: [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)





Proteggiamo il loro futuro.  
Con gioia.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. [alveare@santaritadacascia.org](mailto:alveare@santaritadacascia.org) • [www.santaritadacascia.org/alveare](http://www.santaritadacascia.org/alveare)

## PROTEGGI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT4010311103246000000000483 • BIC/SWIFT: BLOPIT22  
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus  
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale

